

**I calcolatori elettronici
domineranno in avvenire la nostra vita
instaurando sistemi "nazisti"
di selezione preventiva degli esseri umani?
Giuristi e sociologi sono in allarme
contro il pericolo di una società dominata dagli uomini
che forniscono i dati ai "cervelli"
e che poi ne interpretano le decisioni.**

100 milioni di anni fa, quando i dinosauri erano in via di estinzione. Secondo il professor Brown, le due formiche rappresentano un anello mancante nella storia dell'evoluzione degli insetti: hanno infatti all'estremità del corpo un pungiglione, in tutto simile a quello delle vespe.

L'UOMO SARÀ LO SCHIAVO DEI CALCOLATORI?

Una settantina di giuristi, sociologi ed economisti americani hanno messo sotto accusa i cervelli elettronici e hanno chiesto alle Nazioni Unite di dedicare un esame approfondito alla potenziale minaccia che i calcolatori rappresentano per la libertà dell'uomo. «Un crescente pericolo è implicito nella "allegra" marcia della scienza e della tecnologia, quando non c'è la coscienza degli effetti sociali provocati dalle nuove scoperte», afferma il rapporto sottoscritto da questi studiosi. Il documento vuol essere un contribu-

to all'«anno internazionale dei diritti dell'uomo», indetto dall'ONU per il 1968. Dopo aver messo in risalto la dipendenza della società moderna dai calcolatori, il rapporto prospetta il problema della libertà in questi termini: «C'è il grave rischio che il potere decisionale effettivo non rimanga più nelle mani dei rappresentanti del popolo, democraticamente eletti, ma di coloro che forniscono i dati ai calcolatori e che sono gli interpreti e gli esecutori delle risposte dei calcolatori».

Un secondo problema è rappresentato dalla genetica: «Questa scienza», dice il documento, «in un futuro non lontano sarà probabilmente in grado di predire, prima della nascita, le caratteristiche che avrà il bambino e, addirittura, di intervenire su di esse modificandole. Non è improbabile, allora, che uomini di governo ed esperti si accordino per determinare, in nome del bene supremo di una nazione, quali coppie potranno avere figli e quali no, riprendendo così la teoria nazista della purezza della razza».

HANNO DETTO

In politica, oggi, sono sostanzialmente ottimista. È per me motivo di conforto il senso di genialità creativa, di operosità e di concordia degli italiani.

ALDO MORO
Presidente del Consiglio

*

È tempo, ormai, che i rivoluzionari sospendano il loro scambio di esperienze. Guardie rosse, tornate a casa.

CIU-EN-LAI
Primo ministro cinese

*

Io sono costretto a lavorare ogni giorno in mezzo a gente che mi sorride e mi odia, e che anch'io odio; anzi, se fosse per me, a questa gente negherei persino il diritto di stare al mondo. Ma sono loro che mi spingono a fare dei film, e che li pagano.

JEAN-LUC GODARD
Regista francese

I PERSONAGGI

ADESSO THIEU DEVE MANTENERE LA PROMESSA

Il primo atto ufficiale di Nguyen Van Thieu come nuovo Presidente del Vietnam del Sud sarà un gesto di buona volontà nei confronti del Vietnam del Nord: Thieu ha promesso di chiedere agli americani una sospensione temporanea dei bombardamenti e di proporre ad Hanoi un incontro con il governo di Saigon per discutere una eventuale tregua dei combattimenti. Queste dichiarazioni, ripetute in pubblico durante i comizi elettorali, hanno avuto il loro peso sulla vittoria riportata dal generale nelle elezioni del 3 settembre scorso. Ma, stranamente, esse contrastano con altre recenti dichiarazioni di Van Thieu ad alcuni giornalisti americani, ai quali il Presidente rieletto ha ribadito la necessità di aumentare considerevolmente il numero delle forze statunitensi al comando di Westmoreland, dal momento che la guerra nel Vietnam durerà almeno per altri cinque anni.

Chi è, in realtà, Van Thieu? Da due anni ricopre la carica di «presidente del comitato di direzione dello Stato» e, pur essendo *primus inter pares* nella giunta dei militari che governano a Saigon, non ha mai cercato di mettersi in vista. I suoi più intimi collaboratori e gli osservatori americani ne lodano l'abilità diplomatica. I detrattori lo giudicano uno dei più astuti corruttori della classe politica sudvietnamita.

Nguyen Van Thieu, che ha 44 anni, è di media statura, ha un sorriso affabile, veste con molta cura. Quando parla pesa le parole. Vent'anni fa si è convertito al cattolicesimo in occasione delle sue nozze. I buddisti lo hanno accusato più volte di perseguitare i loro correligionari. È sposato con una cattolica e ha due figli, un maschio e una femmina. Conduce un'esistenza sobria e disdegna certe manifestazioni - che egli definì una volta «plateali» - cui si lascia andare il Primo Ministro Cao Ky per accattivarsi le simpatie popolari. Ha fatto una brillante carriera militare: dopo aver comandato l'Accademia di Dalat, è stato generale di fanteria e infine Capo di Stato maggiore generale.



SPERANO IN SARAGAT GLI ITALIANI D'AUSTRALIA

Nel corso del suo viaggio intorno al mondo, il Presidente Saragat si fermerà in Australia dal 22 settembre al 1° ottobre. Questa sarà forse la parte più impegnativa della sua missione, almeno da un punto di vista umano e sociale, perché l'Australia rappresenta da circa mezzo secolo l'estremo confine del lavoro italiano all'estero.

Grande quanto l'Europa, ma popolata da appena 11 milioni e mezzo di abitanti, l'Australia è tuttora una terra da pionieri. Il governo incoraggia l'immigrazione, ma non sempre la vita di coloro che vi si trasferiscono per ragioni di lavoro - e che non sono anglosassoni - risulta facile. Secondo dati ufficiali del 1966, gli italiani residenti nelle nostre cinque circoscrizioni consolari sono 277.250. Essi sono ripartiti in questo modo: Melbourne 159.250, Sydney 62.400, Brisbane 42.000, Perth 11.300, Canberra 2.300. Aggiungendo a queste cifre il contingente dei naturalizzati (120.000), si può calcolare un totale di circa 400.000 italiani. Per molti di essi l'esperienza australiana è piuttosto dura e il governo italiano ha una sua parte di responsabilità. Dopo un accordo fra i due Paesi, firmato a Melbourne il 29 marzo 1951, le nostre autorità aprirono verso l'Australia una corrente migratoria «organizzata e assistita», proprio quando in quel Paese scoppiò una grave



Visione notturna del porto di Sydney col gigantesco ponte in ferro.

crisi nel settore laniero, che rappresenta la principale industria nazionale. Così, arrivati a destinazione, i nostri lavoratori rimasero disoccupati e furono costretti a vivere nei centri di raccolta.

Ma al di fuori di questi casi-limite, gli emigranti italiani devono adattarsi - forse anche per una loro deficienza di specializzazione - a svolgere lavori manuali nell'agricoltura, come il taglio della canna da zucchero, e nell'allevamento del bestiame. Molti lavorano in miniera. Una singolare particolarità della nostra emigrazione verso l'Australia è costituita dalla partenza di contingenti di donne nubili italiane, reclutate come «domestiche». Con iniziative di questo genere, in realtà, il governo australiano spera di sanare una delle piaghe sociali del Paese: la preponderanza nu-

merica degli uomini rispetto alle donne.

Attraverso i due giornali in lingua italiana, *La Fiamma di Sydney* e *Il globo di Melbourne*, i nostri connazionali lamentano il disinteresse di Roma per la loro sorte. In particolare, denunciano l'insufficienza dell'accordo italo-australiano del 1951. Essi chiedono una nuova convenzione basata su tre punti: a) riconoscimento in Australia di lauree, diplomi e qualifiche professionali ottenute in Italia; b) concessione di misure di protezione sociale anche ai lavoratori non naturalizzati; c) facilitazioni per riunire le famiglie nel nuovo posto di lavoro. La visita di Giuseppe Saragat è indubbiamente il primo segno concreto della comprensione e della stima della madre-patria per gli emigrati italiani in Australia.

SOMMARIO

- 14 **TRIPOLI: UN ECCIDIO DI EBREI**
di Ricciardetto
- 26 **SARAGAT IN AMERICA**
di Domenico Bartoli
- 28 **LE MEMORIE DELLA FIGLIA DI STALIN**
di Svetlana Allilueva
- 44 **IL CUORE**
- 51 **GLI UCCELLI (1)**
- 68 **CHAGALL**
di Guido Gerosa
- 77 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI**
di Lina Palermo
- 78 **IL PIU' PICCOLO CAPOFAMIGLIA DEL MONDO**
- 82 **ADDIO, MA CON AMORE**
- 84 **IL SUPER-BALLO DI VENEZIA**
- 88 **SORDI AL FESTIVAL**
di Grazia Livi
- 92 **TOPAZ (4)**
romanzo di fantapolitica di Leon Uris
- 104 **PIRANDELLO IMPARTIVA LEZIONI DI RECITAZIONE** di Roberto De Monticelli
- 107 **BALDINI POMILIO RAFFA: A CIASCUNO LA SUA REALTA'** di Luigi Baldacci
- 110 **PIETRO CASCELLA MI PARLA DEL SUO CAPOLAVORO** di Raffaele Carrieri



A partire da questo numero, *Epoca* presenta in assoluta esclusiva al pubblico italiano il documento più atteso e più conteso dell'anno: le memorie di Svetlana Allilueva Stalin. In questa prima puntata l'autrice descrive la morte del dittatore dopo un'agonia «lenta e terribile», e rievoca il clima di terrore che si impadronisce anche della sua famiglia, all'ombra sinistra di Beria.

N. 886 - Vol. LXVIII - Milano - 17 settembre 1967 - © 1967 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei «Negozzi Mondadori»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.42.05; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08; Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna.

Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Il buon tappeto per auto si chiama JUMBO...

...oppure DAINO: dipende dalla vettura. Perché sono buoni? JUMBO e DAINO non sono tappeti d'economia, sono fatti come si deve, sono prodotti dalla VALENTINIGOMMA, l'industria che sa tutto sulla "gomma da camminarci sopra".

JUMBO e DAINO sono spessi perché devono difendere il pavimento della vettura dai tacchi, dal fango, dall'acqua. Sono grandi perché devono proteggere tutto, rivestire bene, stare sempre a posto. Sono morbidi e belli perché devono completare l'ordine e l'eleganza della vettura. Sono pratici perché si tolgono in fretta, ritornano puliti al primo getto d'acqua, si rimettono subito. Allora, prima di acquistare i tappeti per la vostra vettura, chiedete JUMBO...o DAINO. Guardateli, soppesateli, annusateli, maltrattateli. Se vi convincono, acquistateli. È una spesa che vale!

VALENTINI gomma S.p.A.

Il marchio VALENTINIGOMMA significa prodotti sicuri



Migliaia di queste decalcomanie contraddistinguono in Italia i negozi specializzati che vendono i tappeti per auto VALENTINIGOMMA.

Per informazioni scrivete a: VALENTINIGOMMA S.p.A. - Piazza Statuto 12 b - TORINO